



**Discorso della Consigliera di Stato,  
in occasione del 125.esimo di fondazione  
del Corpo pompieri di Biasca**  
*Piazza Centrale di Biasca, 28 aprile 2007*

Anche chi, come me, non ha particolare dimestichezza con estintori, scale e idranti si rende perfettamente conto dell'insostituibilità del servizio svolto dai pompieri a favore del prossimo e della collettività. Proprio la cronaca di questa settimana ce ne ha dato chiara dimostrazione.

Per questo sono particolarmente lieta di esprimere i ringraziamenti e la riconoscenza del Consiglio di Stato a tutti coloro che in 125 anni hanno operato con impegno e competenza nel Corpo pompieri di Biasca, ma anche, idealmente, a tutti i pompieri del Cantone. Si tratta di un servizio che, nella sua quasi totalità, è basato sul volontariato e sull'impegno costante di ogni singolo milite per essere pronto in ogni circostanza di pericolo per la vita umana e per l'ambiente.

L'organizzazione pompieristica è complessa e richiede un vero spirito di squadra per essere al posto giusto, al momento giusto, facendo la cosa giusta. Come per tutti i servizi di questo genere, nessuno si accorge di nulla quando le cose funzionano per il verso giusto. Eppure, dietro a ciò che si vede e che magari è anche spettacolare, il mondo pompieristico è fatto soprattutto di ciò che non si vede: preparazione, altruismo, gratuità, organizzazione. L'evoluzione della dotazione di mezzi e attrezzature è stata importante negli ultimi decenni, ma è solo con il lavoro, l'impegno e l'aggiornamento continuo dei militi che si può mantenere un'organizzazione il più possibile efficiente e professionale, adattata alle nuove esigenze ed ai nuovi rischi creati dalle attività umane.

Il Corpo pompieri di categoria A di Biasca è uno dei sei più importanti del Cantone. Come Centro di soccorso è competente per gli interventi in tutto il settore delle Tre Valli, con la collaborazione dei Corpi pompieri di categoria B di Olivone Acquarossa, Alta Leventina e Faido. Nel comprensorio d'intervento non vi sono degli insediamenti urbani e industriali importanti come in altre zone del Cantone. Il servizio dei pompieri non è però meno importante nelle Valli. Il vasto territorio e le vie di comunicazione creano altre necessità d'intervento. Penso ad esempio all'importante compito assunto dal Corpo pompieri di Biasca per garantire la prontezza d'intervento attualmente nel cantiere AlpTransit e in futuro durante l'esercizio della nuova linea ferroviaria veloce.

Considerati i nuovi compiti che via via sono stati assegnati ai pompieri e pur consapevoli che il volontariato dovrà restare un elemento basilare nell'organizzazione pompieristica, in questi ultimi anni si è fatta sempre più concreta la necessità di creare un parziale professionismo, come d'altronde già in atto presso il Corpo pompieri di Lugano.

Il Consiglio di Stato, sulla base del rapporto elaborato dalla Federazione cantonale ticinese dei Corpi pompieri, ha creato un gruppo di lavoro per studiare una nuova Legge sui pompieri. Si stanno ora attentamente valutando i diversi aspetti e soprattutto quello finanziario. Le risorse non sono infinite e bisogna quindi utilizzarle in modo ottimale.

Proprio per questa ragione già negli ultimi anni si è proceduto alla riorganizzazione territoriale dei Corpi pompieri. Il settore del Centro di soccorso di Biasca è stato coinvolto in modo importante ed ha svolto un ruolo determinante nelle trattative che hanno portato allo scioglimento e all'aggregazione di molti Corpi. Un ringraziamento va ai Corpi e i ai Comuni che hanno capito e accettato questa necessità.

In vista dei cambiamenti organizzativi e strutturali che attendono il settore, sarà dunque impegno dell'autorità cantonale garantire le migliori condizioni affinché il fondamentale servizio pubblico svolto dai pompieri, in modo complementare tra Stato e società, possa continuamente accrescere la sua efficienza.

Auguro a tutti di continuare a trascorrere piacevolmente questa giornata di festeggiamenti per il 125.esimo di fondazione del Corpo pompieri di Biasca. Nella speranza che le esercitazioni dimostrative si traducano il meno possibile in interventi reali.

Laura Sadis / 28.04.07